



**ACCUSE PESANTI**

La lettera anonima è stata spedita per posta al Comune di Portogruaro e ai carabinieri, firmata genericamente da "un gruppo di dipendenti" che avrebbero scelto l'anonimato temendo di perdere il posto

# Portogruaro

**LETTERA ANONIMA** Nel mirino la gestione della Cadoro. «Accuse infondate»

## «Mobbing al supermercato Minacciati dal direttore»

Marco Corazza

PORTOGRUARO

Insulti, minacce, ricatti - anche sessuali - ai dipendenti del supermercato: la denuncia in una lettera inviata a Carabinieri e Comune. Al centro delle lamentele il direttore della "Cadoro" di via Palazzine a Portogruaro, accusato nella missiva anonima di aver terrorizzato il personale.

**Cadono dalle nuvole lo stesso dirigente e l'azienda**, che non hanno ricevuto lamentele, tanto meno la lettera. Ma ieri mattina quella missiva, inviata per posta, è arrivata in più di qualche ufficio. «Siamo un gruppo di dipendenti della filiale Cadoro di Portogruaro - si legge - alcuni dei quali in servizio da 30 anni. Ci riteniamo fortunati nell'aver un'occupazione che però stiamo pagando a caro prezzo. Negli ultimi tempi è in corso una politica del terrore del nuovo

**FILIALE**



Nel supermercato Cadoro di via Palazzine a Portogruaro lavorano 33 dipendenti

direttore, con tanto di vessazioni, trasferimenti e ricatti. Con la scusa del "se non ti sta bene puoi andartene" ci ricatta e insulta, anche di fronte ai clienti. Ci sono casi anche di donne, single o divorziate, che hanno subito proposte e ricatti sessuali, costrette poi a tacere per non trovarsi poi in difficoltà o, peggio, senza lavoro».

**Affermazioni pesantissime** che i carabinieri (come riportiamo nell'articolo a fianco) dovranno accuratamente verificare. Questo non meglio precisato "gruppo di dipendenti" parla poi di trasferimenti di alcuni lavoratori in altre sedi di Pordenone, Mestre e San Donà senza alcuna indennità, o di dover prestare servizio per 44 o addirittura 56 ore settimanali a fronte delle tradizionali 38, «mentre da 15 anni non si fanno riunioni sindacali».

«Cado dalle nuvole - ribadisce

il direttore del supermercato Cadoro di Portogruaro -. Ciò di cui mi si accusa è grave. Non ho mai trasferito nessuno, qui si lavora nel massimo della legalità». Allo stesso modo nella sede dell'azienda rimangono esterrefatti da ciò che è stato descritto. «Non abbiamo mai avuto alcuna segnalazione di problematiche del genere a Portogruaro - spiega un responsabile della sede a Treviso -. Lì vi lavorano 33 dipendenti che non ci hanno mai inviato alcuna missiva. Anzi, l'organizzazione della Cgil è presente in azienda, ma non abbiamo problemi. È chiaro che lavoriamo per imporci in un mercato sempre più agguerrito, e lo facciamo grazie ai nostri dipendenti e alle scelte aziendali. Prima d'ora non abbiamo mai sentito di nulla del genere a Portogruaro. L'unico spostamento è stato fatto nel rispetto delle regole».

© riproduzione riservata

**"RICATTI SESSUALI"**

### Scattano le indagini dei carabinieri

**PORTOGRUARO - Presunti ricatti sessuali del direttore del market: indagano i carabinieri.** La lettera di un "gruppo di dipendenti" della Cadoro che accusa il direttore, è stata indirizzata anche al Comando della Compagnia di Portogruaro. Gli investigatori dell'Arma hanno così avviato d'ufficio le indagini per appurare la veridicità delle affermazioni riportate nella missiva. **Diffamazioni o fatti accaduti realmente?** Lo stanno verificando i militari dell'Arma che ora ascolteranno dipendenti, direttore compreso, cercando di scoprire cosa davvero sia accaduto. Nel caso di diffamazione dovrà essere la stessa parte lesa a presentare la denuncia. Diverso il caso denunciato nella missiva, dove si riporta di «ricatti sessuali, con donne costrette a tacere», e per questo i carabinieri hanno già avviato le indagini. (m.cor.)

© riproduzione riservata

**AGRICOLTURA** I viticoltori locali smentiscono le previsioni catastrofiche

## Estate bagnata ma vino salvo

Maurizio Marcon

PORTOGRUARO

Un po' meno grado e produzione di vino, ma un grande aroma. Le prime impressioni sulla vendemmia 2014 sono molto meno pessimistiche degli echi catastrofici che arrivano da altre zone del Veneto più battute dal maltempo estivo. Ad accendere le attese sembra siano state non solo le minori precipitazioni, ma anche una maggiore ventilazione del Veneto orientale rispetto ad altre zone, che avrebbe ostacolato il ristagno dell'umidità e il conseguente attacco di funghi come la Peronospora e l'Oidio. Molto ha contato anche l'affinamento di conoscenze e tecniche colturali.

«Basta vedere l'abito vegetativo ancora bello verde - commenta Giorgio Piazza, presidente del Consorzio vini Venezia oltre presidente regionale della Coldiretti - e solo qualche foglia può avere dei rinsecchimenti nella parte apicale. Qualche attacco di funghi c'è stato, ma ormai i nostri coltivatori hanno approfondito conoscenze e tecniche colturali e si sono difesi più che bene. Nel Veneto orientale le precipitazioni sono state circa la metà rispetto ad altre zone, e il mare vicino favorisce



**AROMATICA** Il maltempo non ha intaccato la qualità dell'uva

una maggiore ventilazione». E il biologico? «Nella mia azienda - ricorda Piazza - produco fin dagli anni '90 solo vino biologico, e pure utilizzando solo i prodotti consentiti, rame e zolfo mi sono difeso più che bene. Anzi, per certi versi siamo andati meglio visto che le piante hanno sviluppato una maggiore difesa naturale».

Impressioni positive anche nell'Azienda Ornella Bellia di Pramaggiore, dopo le vendemmie della prime uve Chardonnay, Pinot Bianco e Pinot Grigio. «E stata

un'annata difficile per le molte piogge e il poco sole - sostiene Andrea Masat - ma proprio quando la stagione si fa dura è il bravo vignaiolo a saperne saltar fuori con un prodotto di qualità. Dal punto di vista aromatico sarà un'annata senza ombra di dubbio di grande caratura, visti i notevoli sbalzi termici tra giorno e notte e le poco elevate temperature giornaliere che non hanno minimamente intaccato il potenziale aromatico presente nelle bacche».

© riproduzione riservata

**SAN STINO** Lampioni spenti da mesi

## Tangenziale al buio e auto contromano



**BLACK OUT** Impianto di illuminazione fuori uso da mesi

SAN STINO - Tangenziale al buio, le auto vanno contromano. A San Stino di Livenza l'illuminazione pubblica tra lo svincolo autostradale e il primo tratto della tangenziale è spenta da mesi. Il risultato è che, oltre al disservizio, c'è chi imbocca la tangenziale nel senso opposto. Del resto non è difficile invadere la corsia di marcia nel senso inverso, uscendo dal sottopasso della tangenziale. Ne sanno qualcosa i residenti che si ritrovano spesso con i veicoli contromano. «Qui l'impianto di illuminazione è spento da mesi - spiegano -. Chi al mattino si sveglia presto per andare al lavoro trova spesso qualche automobilista all'uscita dalla A4 prende poi la tangenziale e si immette sulla corsia sbagliata. Se non si sono verificati incidenti è solo fortuna. Sfidiamo chiunque ad affrontare il tratto di strada al buio e nel sottopasso, senza perdere l'orientamento. Chiediamo alle autorità competenti di intervenire al più presto». A quanto pare si tratta di un black out prolungato, tant'è che nel tratto della tangenziale che dalla Statale porta alle piscine l'impianto di illuminazione funziona, ma proseguendo regna il buio. (m.cor.)

© riproduzione riservata

**SAN STINO** I gruppi di minoranza chiedono l'intervento della Corte dei conti

## Strangolati dai "derivati", parte l'esposto

SAN STINO - Esposto alla Corte dei Conti regionale dei gruppi comunali di minoranza, la lista civica "Per San Stino" e Movimento 5Stelle: sotto accusa la delibera 184 del 2006 sulle "Operazioni in strumenti derivati per ristrutturazione mutui a tasso variabile".

All'epoca della stipula di un mutuo l'amministrazione comunale, al fine di ottimizzare i flussi degli interessi pagati, aveva inteso "ristrutturare" il proprio debito nei confronti di un istituto bancario attraverso strumenti derivati. «Nel tempo l'andamento dei tassi di interesse - scrivono

nell'esposto i capogruppo Giuseppe Canali e Luca Vian - ha reso l'operazione di ristrutturazione particolarmente esosa. Attualmente la restituzione del capitale ed il pagamento degli interessi è di 350mila euro all'anno a fronte del debito residuo al 2006 di un milione e 8.990 mila euro, a tasso variabile e scadenza nel 2024». I gruppi di minoranza sostengono di aver più volte sollecitato l'amministrazione a procedere con l'annullamento della delibera. «Pertanto - sostengono i due capigruppo - ravvisiamo comportamenti non confacenti al corretto amministrare». (g.pra.)

© riproduzione riservata